

*La poesia è quando un'emozione
ha trovato il suo pensiero
e il pensiero ha trovato le parole.*

Robert Lee Frost

Prefazione

Tredici autori, diversi stili, età diverse, si confrontano in questa antologia poetica nata dalla passione di Carmelo Corrado Occhipinti, psicoanalista, editore, autore, amante della parola poetica che svela le contraddizioni profonde della natura umana.

Egli non a caso crede nel valore terapeutico della scrittura e in particolare di quella poetica in quanto costituita da un mistero che sfugge a tutti i discorsi razionali che vorrebbero conciliare l'antitesi più profonda che è quella dell'esistenza.

In una conversazione telefonica Carmelo Corrado ha utilizzato l'ossimoro "orientamento nella deriva" per definire la poesia e dichiarare l'intento di questa opera che pur nella varietà dei toni e dei registri linguistici, costituisce un corpus poetico coeso, espressione di una condivisione dello spirito che si apre a un orizzonte altro.

L'ossimoro mi ha spiazzato, ma nello stesso tempo le due parole "orientamento" e "deriva" hanno messo a fuoco il dramma dell'esistenza, svelandone il suo paradosso come lo definisce il poeta Davide Rondoni:

“Occorre fare attenzione: dove passano alcune grandi scoperte scientifiche sulla Natura, lì erano già passati, magari in modo fulmineo e senza notare dettagli e particolari, i poeti. Ma lo dicono in pochi. Perché la poesia è inquietante. Continua ad abitare nel paradosso che la nutre e da cui spesso discendono tutti i paradossi che la fanno vivere: è parola ma anche silenzio, è venire alla luce ma anche permanenza nell’ombra, è voce sola ma anche dialogo”.¹

Queste, invece, sono le parole di Carmelo Corrado Occhipinti che leggiamo nella poesia d’apertura dell’opera, quasi fosse un’introduzione e che ha una corrispondenza perfetta con quanto sostenuto da Davide Rondoni:

“Riconosciamo una poesia, ma non sempre siamo in grado di definirla. Non se la prendano i filosofi, il principio di non contraddizione può ben vacillare saldamente in questo campo. Provo a chiarirmi, sapendo che non riuscirò pienamente perché un diavoletto smonta le mie frasi appena le inizio. Ho in mente un trucco per sorprenderlo e per sbigottire la psicologia patologica: solo un poeta infatti può dialogare con un altro inesistente senza essere preda di una allucinazione. Anche la psicopatologia vacilla saldamente al cospetto del poeta se ne accetta la libertà”.

Corrispondenze che non sono un puro caso, ma che nascono dall’osservazione della realtà e che nel caso di Carmelo affrontano la psiche e i labirinti della mente che possono diventare prigionieri o aprirsi a nuove vie.

1 - Davide Rondoni, Cos’è la natura? Chiedetelo ai poeti, Fazi Editore, 2021, p.45.

Già il titolo dell'antologia "Sul davanzale dell'orizzonte" suggerisce un punto interessante di osservazione, il superamento di quel limes che "da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude" e che diviene apertura, via d'uscita dagli schemi, dai pregiudizi, dalla prigione della colpa, via di fuga pur sempre dentro la realtà osservata con occhi liberi.

La parola poetica è capace di denudare l'animo umano, svelare gli inganni, mette a nudo le domande esistenziali che ci costituiscono, riscrive la nostra identità e ci fa rinascere come "una violetta abbarbicata su un alto muro".

Tutti gli autori esprimono, pur dentro il dolore e il male della vita, la bellezza di un incontro, la fiducia in un domani migliore, il perdono. Scorrono così versi significativi come leitmotiv dell'antologia che possiamo definire un canto alla vita. I versi sono ora schiaffi, ora carezze dell'animo. La parola ora scrive la violenza della vita, ora si ammansisce nella contemplazione di un paesaggio in cui si sono placate le mareggiate.

Enza Spagnolo
docente e critico letterario